

Capitolo 129. Indennità di disagiata residenza [agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane (Decreto ministeriale 26 giugno 1908, numero 406595), lire 54.980.

Capitolo 130. Personale di custodia - Indennità di alloggio, lire 533.000.

Capitolo 131. Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio, lire 200.000.

Capitolo 132. Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di 2ª classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatori governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappelani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (*Spese fisse*), lire 44.000.

Capitolo 133. Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica, lire 76.400.

Capitolo 134. Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo, lire 750.000.

Capitolo 135. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari, lire 10.000.

Capitolo 136. Spese di viaggio agli agenti carcerari, lire 40.000.

Capitolo 137. Compensi, remunerazioni, e sussidi al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria e dell'amministrazione del fondo dei detenuti e degli agenti di custodia depositato alla Cassa depositi e prestiti, lire 120.000.

Capitolo 138. Carceri - Spese per esami e studi preparatori, lire 10.000.

Capitolo 139. Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie, lire 10.616.000.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Qui deve essere detto: « Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi ». È un errore di stampa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Desidererei raccomandare per i minorenni traviati e per i vagabondi lo studio dell'istituzione delle colonie agricole. Io credo che non vi sia modo migliore, per venire ad un pratico risultato ed ottenere

qualche rendimento, che mantenere i vagabondi e i traviati nelle colonie. Un piccolo esperimento fatto nella provincia di Milano ha dimostrato che il vagabondo abituale e incorreggibile non si riesce a curarlo e renderlo innocuo altro che collocandolo nel lavoro dei campi: ma questo lavoro non deve essere interrotto ed applicato di tanto in tanto, quasi a guisa di cura, ma dobbiamo arrivare, soprattutto per il vagabondo, alla colonia coatta, dove il vagabondo sia effettivamente confinato. Vediamo disgraziatamente nelle grandi città crescere ogni dì maggiore la percentuale dei vagabondi, dei detriti sociali, degli uomini assolutamente incapaci di lavorare nelle condizioni ordinarie.

Sono esseri incapaci per sè e per gli altri, infelici per tutti, esseri che non hanno fondo cattivo, ma che non riescono a vincere l'inclinazione al vagabondaggio, al non far nulla, a diventare capaci di produrre nel lavoro libero quel tanto che loro occorre.

Ora noi dobbiamo allontanare questi vagabondi dalla circolazione, ma non dobbiamo mandarli nelle prigioni e a domicilio coatto, ma in colonie agricole, nelle quali essi dovrebbero restare perennemente; soltanto così, dopo poco tempo, potrebbero col loro lavoro bastare a sè stessi.

Noi non manchiamo in Italia di zone estesissime dove manca la mano d'opera e dove l'agricoltura può essere produttiva appena sia fatta razionalmente e con abbondanza di mezzi. Nella stessa Alta Italia lo Stato possiede dei latifondi che non sono utilizzati che scarsamente, e là desidererei che sorgessero le prime colonie per vagabondi e minorenni.

È una raccomandazione che io faccio, un'idea che avanzo, perchè credo che, come si è trovata per i coatti e per gli ergastolani una forma conveniente di lavoro agrario per migliorarli fisicamente e moralmente, così per la stessa via si potrebbe tentare di togliere dai pericoli quotidiani il vagabondo, sottoponendolo al lavoro dei campi nel quale troverebbe senza dubbio un correttivo efficace.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione sollevata dall'onorevole Samoggia ha una grande importanza, ma non può essere risolta per atto di Governo. È necessaria una legge. Perchè egli domanderebbe che i vagabondi,